



[CEREALI] Continua il percorso intrapreso da Aires e Assomais nel mese di gennaio a Bologna

Mais, prove di dialogo nella filiera

[DI FRANCESCO BARTOLOZZI]

Prosegue con caparbietà il dialogo iniziato in occasione del convegno di metà gennaio a Bologna sul futuro della maiscoltura italiana su iniziativa di Aires e Assomais. Caparbietà, perchè riunire intorno allo stesso tavolo tutti gli operatori della filiera maidicola-zootecnica e trovare dei punti in comune assume quasi i contorni dell'impresa.

E così la Borsa Merci di Bologna è stata nuovamente teatro di questo percorso, che si è foca-

lizzato su quattro temi principali, compreso quello del 7° Forum Fusarium-tossine di Bruxelles (vedi riquadro sotto).

Si è partiti da un'analisi del mercato, che **Marco Aurelio Pasti**, presidente dell'Associazione maiscoltori italiani, ha ribadito essere in piena crisi. La redditività stimata per un'azienda tipica dell'alto Veneziano, infatti, al lordo di spese del terreno, tasse e contributo unico, è di circa 450 euro/ha (considerando una resa di 11,5 t/ha e un prezzo

Al vaglio diverse ipotesi di strategie

perchè la coltura torni remunerativa.

Semine previste in calo del 10%

di 130 euro/t) contro i 735 euro della soia (con 4,5 t/ha a 290 euro/t). E questa differenza bene o male corrisponde alla stagione di semina, che dà la soia in crescita e il mais in ulteriore calo

(-10%). Con 2 t/ha in più grazie al mais Bt, i conti probabilmente andrebbero in pareggio, anche considerando i 40 euro/ha in più per l'acquisto della semente. Il nostro obiettivo – ha concluso Pasti – è mantenere la remuneratività del mais. Quantificando in 300 euro/ettaro l'ammacco al bilancio aziendale, la strategia per conseguirli deve essere un mix tra ricerca di una qualità superiore, aumento delle rese e riduzione ulteriore dei costi di produzione. Ancora più negati-

[MICOTOSSINE] Glm, gli esiti del VII Forum

Procede come da programma il percorso del Gruppo di lavoro Micotossine (Glm), con il settimo forum sulle Fusarium-tossine dello scorso febbraio a Bruxelles, articolato in quattro sessioni. La prima sessione ha riguardato la gestione delle contaminazioni

da Fusarium-tossine nei cereali e nei prodotti a base di cereali. Tutti i relatori hanno concordato che, nonostante molto si stia facendo per mettere a punto efficaci strategie di controllo dei funghi micotossigeni e i risultati siano stati trasferiti agli agricoltori per l'applicazione in pieno campo, le annuali variazioni climatiche non permettono di ottenere un controllo stabile di queste contaminazioni.

La seconda sessione ha riguardato la presenza delle tossine T2 e HT2 nei cereali e nei prodotti a base di cereali e i dati portati da Glm, Euromais e Union des Semouliers per l'Italia hanno evidenziato come le nostre produzioni di mais e frumento presentino livelli di contaminazioni molto ridotti. Il problema T2 e HT2 sembra essere invece molto grave nelle produzioni di avena e orzo del nord Europa.

La terza sessione ha riguardato l'applicazione della legislazione a oggi cogente. Gli interventi non hanno messo in luce nessun problema particolare nè per quanto riguarda i limiti stabiliti per le derrate a uso umano nè per quanto riguarda i limiti, a oggi solo raccomandati, per le derrate a uso zootecnico.

Nell'ultima sessione, riguardante il campionamento e l'analisi

va l'analisi fatta da **Primo Bragalanti** di Pioneer. «Gli agricoltori che coltivano mais oggi in Italia ci rimettono dei soldi. E ne semineranno meno, a parte la boccata d'ossigeno per il biogas (40mila ettari), ma è tutto mais che non entrerà in filiera. Facciamo pure mais non ogm, allora, ma facciamolo al meglio, con tutti gli strumenti di produzione che possiamo usare». Inevitabile, quindi, anche se non previsto dall'ordine del giorno, il richiamo al mais ogm, con **Paolo Abballe** di Coldiretti che ha ribattuto citando dati di superfici ogm in calo (-12%) nella Ue nel 2009. «È il segnale di un ripensamento a livello comunitario nell'ambito delle semine ogm. E in alcuni Stati il calo è più sensibile, vedi Romania -47% e Repubblica Ceca -23%. Qui si offrono due opportunità per il mais: le proposte da portare avanti nell'ambito della nuova Pac e il Piano cerealicolo nazionale. A questo proposito, se vogliamo presentare un percorso progettuale per creare all'interno del Piano una componente per il mais che coinvolga tutta la filiera, noi diamo la massima adesione. A patto che l'industria mangimistica sia disposta a pagare questo valore aggiunto».

«L'industria mangimistica non chiede oggi una qualità di mais particolare – ha replicato **Giorgio Gavino Usai** di Assal-

EVOLUZIONE DELLA PLV (EURO/HA) DEL MAIS



zoo – bensì nè più nè meno quella commerciale prevista dai contratti in essere (sana, leale e mercantile). Quindi, a oggi non vedo alcun valore aggiunto. E dato che è naturale che l'industria mangimistica vada a prendere sul mercato il mais con il rapporto prezzo/qualità più conveniente, credo si debba lavorare affinché l'agricoltore italiano possa competere con la sua produzione con il mais estero. E in questo senso un progetto di ricerca è pienamente sottoscrivibile». A supporto della tesi di Assalzo anche gli allevatori, disposti a pagare qualcosa in più per il mangime solo se anche al loro prodotto finale verrà riconosciuto un plus.

Riguardo alla condivisione di un progetto di ricerca per la valorizzazione dei cereali da presentare nell'ambito del Piano cerealicolo nazionale (che

dovrebbe mettere a disposizione 8 milioni di euro complessivi), un'idea di progetto da presentare al Ministero è nata proprio in questa occasione, grazie a **Tommaso Maggiore** dell'Università di Milano, secondo cui «oggi l'utilizzatore vuole partite uniformi e sane e, data la dispersione della coltura nelle varie regioni maidicole, lasciare al solo agricoltore la capacità di produrre queste partite, è impossibile. Si potrebbe, allora, fare una ricerca reale sul campo, in 3-4 località diverse, radunando alcuni stoccatore, affiancando uno staff tecnico e provando a razionalizzare anche con i terzisti tutto il processo, dalla semina fino alla consegna. Occorre, quindi, organizzare la produzione per abbattere i costi e il Piano nazionale deve aiutarci in questo».

Ultimo punto affrontato è stata la valutazione dell'oppor-

tunità di normare la commercializzazione del mais a uso umano (il 5% circa del mercato complessivo), addendum al contratto 103. «La proposta dei molini – ha detto **Antonio Favero**, dell'omonimo molino – è quella di differenziare i vari filoni del mais in maniera da dividere le partite per qualità. E tra i criteri utilizzabili in questo senso si suggeriscono microfessurazioni, micotossine e impurità. Il prezzo lo farà poi il mercato». Del resto, già una ricerca del Cra Maiscoltura di Bergamo – come riferito da **Alda Ferrari** – aveva fotografato in passato le caratteristiche fisico-visive delle partite commerciali di mais con un'indagine campionaria su base statistica (60 impianti di stoccaggio-essiccazione), riscontrando una variabilità interessante soprattutto per l'industria molitoria e costruendo un "grading" per la qualità delle partite destinate ai molini e al consumo alimentare umano. Le granarie hanno dato la loro disponibilità a verificare il contratto 103, introducendo pochi e condivisi parametri e lasciando comunque alle parti la libertà di modificare e integrare i contratti.

La palla a questo punto verrà passata al Ministero. Intanto il dialogo prosegue, anche se i pareri spesso sono inconciliabili. Ma almeno se ne discute allo stesso tavolo. E non è poco. ■

delle partite di cereali, sono state presentate delle linee guida per il campionamento ufficiale di partite di cereali di dimensioni superiore alle 500 tonnellate e sono stati presentati alcuni risultati, non rassicuranti, riguardanti l'impiego di chelanti nei mangimi.

Il forum si è concluso con l'intervento di **Frans Verstraete**, presidente del Comitato contaminanti, il quale ha preso atto che il problema della contaminazione da micotossine dei cereali è ancora lontano dall'essere risolto. Per quanto riguarda invece le tossine T2 e HT2, ci sono ora molte informazioni disponibili ed è stata richiesta all'Efsa una valutazione del rischio da esposizione per la salute sia umana sia animale al fine di procedere a stabilire un limite massimo di presenza nei cereali nel corso del 2010, ma molto è da fare sul fronte della prevenzione e controllo. Per quanto

riguarda, invece, la revisione della raccomandazione 576/2006 sulla presenza di Fusarium-tossine nei mangimi e la sua eventuale conversione in regolamento, si è in una fase di dibattito, poiché alcuni stati membri sono a favore e altri no. Verstraete ha aggiunto che si sta procedendo a una revisione dei limiti già presenti nei vari regolamenti (feed e food) e che nel 2010 si procederà alla stesura definitiva del documento riguardante le linee guida per il campionamento ufficiale di grandi partite. Nei prossimi forum – ha concluso Verstraete – l'attenzione sarà spostata verso altre micotossine prodotte da funghi appartenenti ai Fusaria (nivalenolo, diacetossiscirpenolo, moniliformina, enniatine, beauvericina) e su micotossine prodotte da Alternaria e da generi differenti dai Fusaria. Tutti i documenti presentati al Forum sono disponibili sul sito www.glmicotossine.it. ■